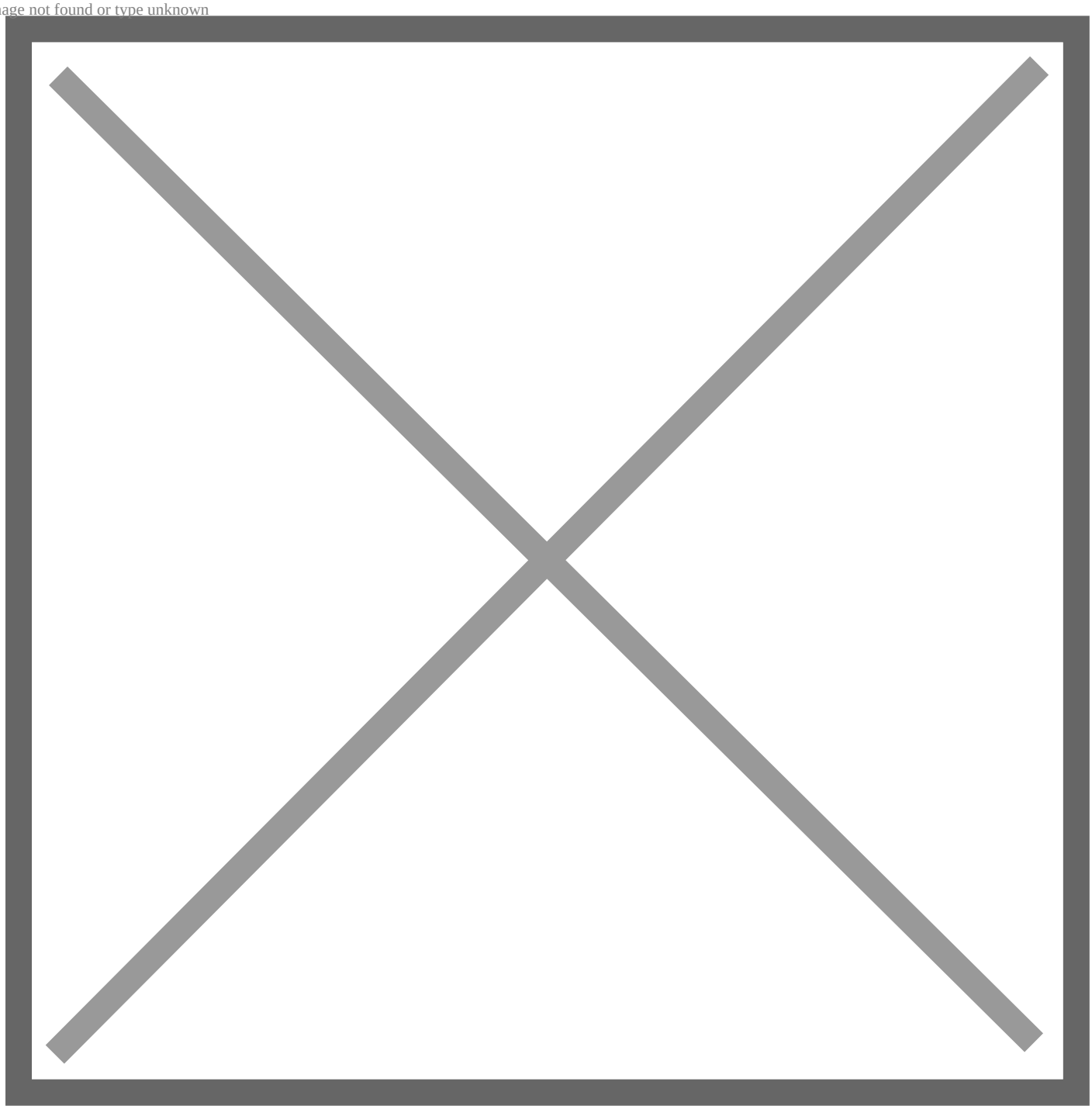
Image not found or type unknown



STATI UNITI

Dem Usa, dall'aborto all'infanticidio il passo è breve

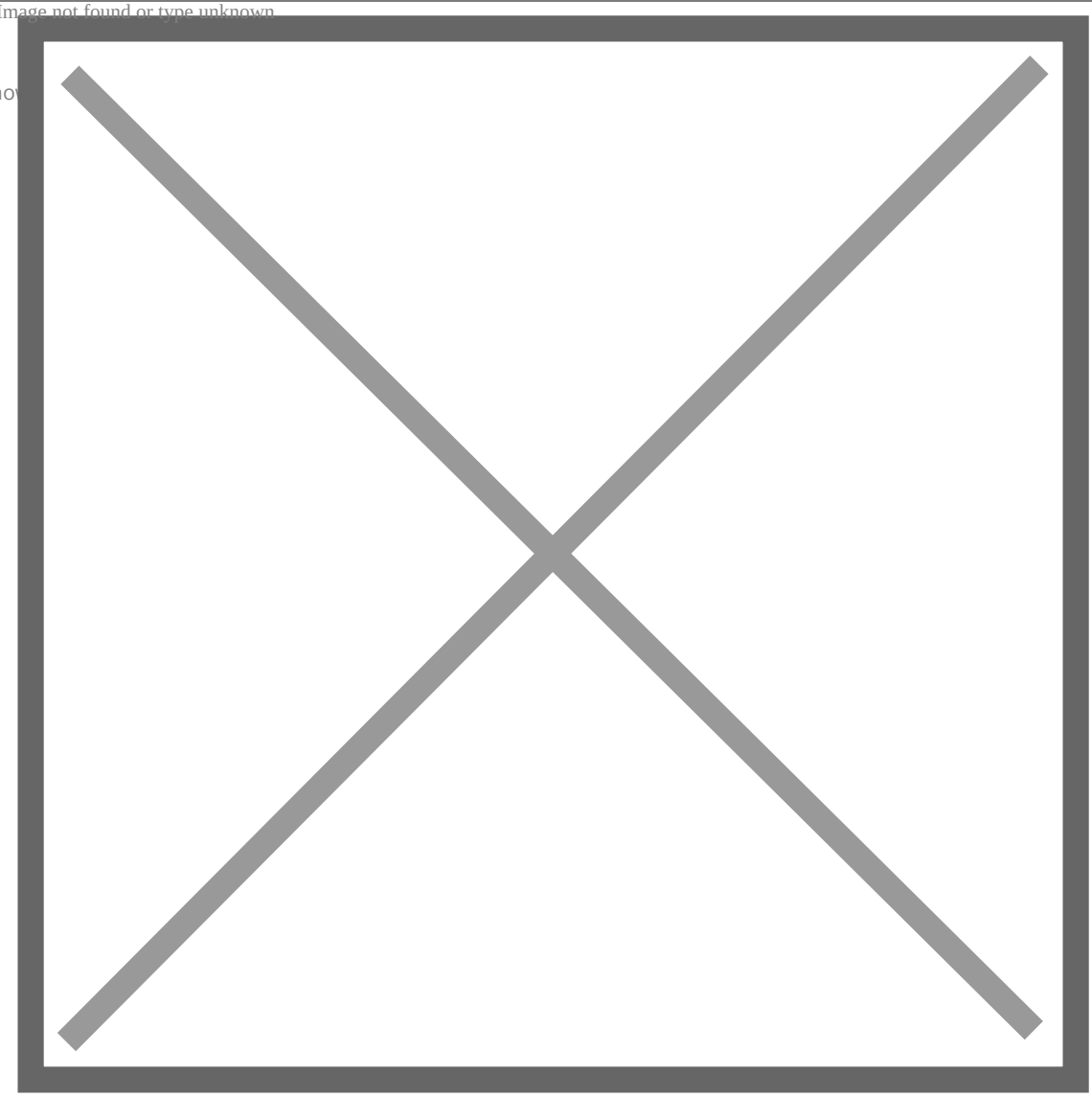
VITA E BIOETICA 01_02_2019

img

Image not found or type unknown

Image not found or type unknown

Ermes Dovico



Tutta l’oscurità che è legata al considerare l’aborto una libera scelta, permessa dalle leggi umane, sta emergendo in questi giorni negli Stati Uniti. Ogni volta che si pensa si sia toccato il punto più basso, ecco che nuove spinte intervengono a indicare quanto possa essere profondo e davvero insondabile il baratro infernale di chi rifiuta Dio e finisce per rifiutare il suo prossimo, a partire dal nascituro per arrivare conseguentemente al già nato. E solo Dio sa fino a quando permetterà, sopporterà, tutto questo.

Sulla scia dello Stato di New York, dove i democratici hanno approvato una leggeche consente di abortire fino alla nascita praticamente per qualsiasi ragione, i compagnidi partito di Hillary Clinton stanno avanzando progetti legislativi molto simili in altri Stati federati come il Rhode Island, il Vermont (anche qui l'iniziativa è di matrice democratica, ma è sostenuta dal governatore repubblicano Phil Scott che si definisce *pro choice*) e la Virginia.

Proprio da quest'ultimo territorio proviene l'esempio più eclatante dello scivolamento morale a cui conduce la cultura dell'aborto. Qui, la democratica Kathy Tran ha presentato un disegno di legge, l'HB-2491, che ancora una volta (auto)contraddice tutti i falsi slogan sulla «libera scelta» e la «salute» delle donne, prevedendo in sintesi i seguenti contenuti: a) elimina il requisito che l'aborto nel secondo trimestre venga praticato in un ospedale; b) elimina la necessità dell'ecografia per ottenere il «consenso informato» della donna (questo perché gli abortisti sanno benissimo che l'ecografia è spesso decisiva nell'orientare la scelta della madre verso la continuazione della gravidanza), eppure si premura di dire subito dopo che il «consenso informato» scritto è ancora richiesto (dovrebbe essere un'esplicitazione dell'ovvio ma ricordate, per andare al Regno Unito, l'eutanasia non richiesta sui piccoli Charlie Gard, Isaiah Haastrup e Alfie Evans?); c) elimina il requisito che ci siano altri due medici a certificare la «necessità» di un aborto al terzo trimestre nei casi in cui sia ritenuta a rischio la vita della madre o «la sua salute fisica o mentale».

In sostanza anche questo disegno di legge - proprio come quello firmato a New York con il sorriso sulle labbra dal governatore Andrew Cuomo - permette l'uccisione del bambino nel grembo (e non solo) in qualunque momento, stante la portata onnicomprensiva della definizione di «salute» adottata nel XX secolo (vedi la definizione dell'Oms del 1946 e per la specifica giurisprudenza degli Usa il contenuto della sentenza *Doe contro Bolton* del 22 gennaio 1973, "gemella" nella data e nel male della più famosa *Roe contro Wade*) che comprende ogni aspetto fisico, mentale e sociale, quindi pure economico.

Del resto, nel caso della Virginia, che l'uso attuale del termine «salute» implichi per gli abortisti un'arbitrarietà senza limiti lo conferma un breve video shock in cui la relatrice Tran risponde alle domande del presidente di una sottocommissione della Camera, il repubblicano Todd Gilbert. A Gilbert che le chiede fino a che punto del terzo trimestre di gravidanza verrà consentito l'aborto secondo il suo disegno di legge, la relatrice democratica - non riuscendo di fatto a nascondere la propria difficoltà (vergogna?) nell'ammettere i contenuti della sua stessa proposta normativa - risponde

prima temporeggiando e poi chiarendo che «il terzo trimestre arriva fino a 40 settimane». Gilbert, come per essere certo di aver capito bene, replica: «Ok. Ma fino alla fine del terzo trimestre?». E la Tran: «Sì, non penso che abbiamo un limite nel disegno di legge». Ancora Gilbert chiede se in prossimità del momento del parto, e anzi già nella fase della dilatazione, sarà ugualmente possibile abortire. L'esponente dem abbozza una risposta: «Signor presidente, quella sarebbe una decisione che il dottore, il medico e la donna farebbero a quel punto...». Al che il repubblicano la incalza: «Lo capisco, sto chiedendo se il tuo disegno di legge lo permette». «Il mio disegno di legge lo permetterebbe, sì». Gettata la maschera.

Come se tanta malvagità non bastasse, all'indomani mattina il governatore democratico della Virginia, Ralph Northam, ha rincarato la dose rispondendo a una domanda nel corso del programma *Ask the governor*. È stato lì che Northam, un neurologo pediatrico, ha spiegato che secondo il disegno di legge della sua collega - almeno temporaneamente stoppato - sarà possibile rifiutarsi di rianimare un bambino nato vivo dopo un aborto fallito o desiderato. Il governatore ha fatto l'esempio - un "classico" della mentalità eugenetica - di un bambino che dovesse nascere con una grave malformazione o ancora incapace di vivere autonomamente fuori dal grembo: «Quindi, in questo particolare esempio, se la madre è in travaglio, posso dirvi esattamente cosa succederebbe: il bambino verrebbe partorito; il bambino sarebbe tenuto a suo agio, il bambino verrebbe rianimato se questo è ciò che la madre e la famiglia desiderano, e poi

seguirebbe una discussione tra i medici e la madre».

Tradotto: se la madre e la famiglia *non lo desiderano* o se eventualmente cedono alle pressioni dei medici in tal senso, il bambino nato vivo verrà lasciato morire. Anche questo un infanticidio in piena regola. Curioso che i democratici siano tra coloro che più sbandierano il loro anti-nazismo, no? Vero che le origini dell'eugenetica precedono il nazismo, ma il ragionamento di Northam, Tran e compagni è identico, seppur molto più sofisticato e liberamente sostenuto dai grandi media, al programma eutanasico hitleriano noto come Aktion T4 che portò all'uccisione di decine di migliaia di persone affette da malattie genetiche e disabili.

Il video con Kathy Tran che difende il suo progetto di legge sull'aborto fino al parto è stato visto pure da Donald Trump. Il presidente repubblicano, parlando con il *Daily Caller*, ha commentato: «Ho pensato che è terribile». Aggiungendo: «Ricordate quando ho detto che Hillary Clinton era disposta a fare a pezzi il bambino fuori dal grembo? Questo è quello che è, quello che stanno facendo, è terribile». Effettivamente già nella campagna presidenziale del 2016, Trump aveva detto che votare la Clinton avrebbe significato introdurre l'aborto fino al nono mese. Non perché il presidente sia un profeta, bensì perché bastava ascoltare le dichiarazioni di Hillary e della cerchia democratica per capirlo.

Così, mentre negli Stati a guida repubblicana si registrano nel complesso - in mezzo alle solite eccezioni - tentativi per cercare di restringere le maglie dell'aborto, da ultimo il Tennessee dove il governatore Bill Lee sostiene un disegno di legge per proteggere i nascituri dal momento in cui è rilevabile il battito del cuore, in quelli a guida democratica si punta ad allargare quelle stesse maglie, fino all'omicidio dei già nati. Continuando a commentare le parole della Tran e di Northam, sempre Trump, che nel suo ultimo videomessaggio alla Marcia per la Vita aveva detto che «ogni bambino è un dono sacro di Dio», ha aggiunto: «Questo farà sollevare l'intero movimento pro life come forse non si è mai sollevato prima». C'è da pregare che avvenga così, perché davvero ce n'è un grande bisogno.